



L'annuncio del presidente Aran in un webinar della Cattolica su Recovery e lavoro pubblico

Sblocca-concorsi al restyling

Naddeo: in parlamento norme sui titoli da ricalibrare

DI FRANCESCO CERISANO

Modifiche in vista per le norme sblocca-concorsi pubblici dell'ultimo decreto legge Covid. Norme finite nell'occhio del ciclone nella parte in cui, per velocizzare le selezioni, sostituiscono le prove preselettive con la valutazione dei titoli e consentono alle amministrazioni di poter valutare (una facoltà dunque e non un obbligo) gli anni di servizio ai fini della determinazione della graduatoria finale, rischiando così di penalizzare i giovani che aspirano a entrare nei ruoli della p.a.

Nel percorso parlamentare del decreto, l'art.10 del dl 44 potrà essere modificato e ricalibrato in modo da specificare più nel dettaglio i titoli richiesti rispetto ai profili lavorativi ricercati dagli enti pubblici. Ad annunciarlo il presidente dell'Aran, **Antonio Naddeo**, intervenuto al webinar su «Recovery plan e lavoro pubblico» organizzato dal Recovery Lab dell'Università Cattolica di Milano. Naddeo ha ammesso che la scelta operata dal governo di scrivere una mini-riforma dei concorsi pubblici (per la fase dell'emergenza ma anche a regime) con una sola norma di natura «auto-applicativa», può aver generato una problematica reale, nella parte in cui l'art.10 non rimanda a un regolamento attuativo successivo ma esaurisce al suo interno la

nuova disciplina dei concorsi. Per questo, ha detto il presidente dell'Aran, «mi auguro che in parlamento si faccia una nuova valutazione della materia, per esempio per calibrare in modo puntuale i titoli rispetto ai profili richiesti».

Naddeo (in linea con quanto già chiarito dal ministro della Funzione pubblica, **Renato Brunetta**, all'indomani delle polemiche sorte sulla rete da parte del comitato di giovani aspiranti concorsisti pubblici riuniti sotto l'hashtag **#ugualiallapartenza**) ha comunque precisato che i titoli di servizio varranno nella fase finale del concorso («quando viene determinato il voto») e

non invece nella fase iniziale non costituendo perciò una barriera all'entrata. «Non c'è nessuna valutazione titoli di servizio all'inizio della procedura», ha precisato il presidente dell'Aran, «c'è solo una valutazione dei titoli di studio al posto delle prove preselettive». «La valutazione del servizio prestato nei ruoli della p.a. è una possibilità ma non necessariamente un obbligo per le amministrazioni. «Peraltro», ha aggiunto Naddeo durante il webinar coordinato da **Barbara Boschetti**, docente di diritto amministrativo in Cattolica, «non è la prima volta che la valutazione dei titoli di servizio viene utilizzata nei concorsi pubblici trattandosi per esempio di un criterio normalmente usato per stabilizzare i





precari». Di qui l'auspicio che in sede parlamentare la norma del dl 44 possa essere meglio specificata, indipendentemente dall'attesa circolare della Funzione pubblica che dovrebbe presto essere emanata con ulteriori chiarimenti.

— © Riproduzione riservata — ■

